

ISTITUZIONI E SOCIETA'

Il ruolo delle Associazioni

Di fronte ai mille problemi di natura economica e sociale che in misura sempre più incalzante e drammatica assillano la nostra società e che sono oggi al centro di infiniti dibattiti verbali e di dottissime analisi che vedono coinvolti politici, sociologi, economisti, costituzionalisti, partiti, sindacati, etc., un atteggiamento purtroppo assai diffuso nel nostro meridione (e in particolare dalle nostre parti), è quello di ritenere che alla fin fine dovrà essere lo Stato o il Governo a risolvere "dall'alto" tutti questi problemi. Quanto a noi cittadini, non possiamo che restarcene in paziente o impaziente attesa, nella fiduciosa speranza che i nostri bravissimi politici e governanti riescano come sempre a trovare prima o poi le soluzioni migliori e a tirarci fuori dai guai.

Purtroppo la storia insegna che non sempre è così, anzi si può senz'altro dire che non lo è mai stato. Non sono i buoni governanti a creare i popoli forti e i buoni cittadini, ma sono le forze attive nel popolo a generare i grandi impulsi e ad esprimere i grandi ideali, e con essi i buoni politici e i buoni governanti. Una società composta da individui deboli ed egoisti, fra di loro divisi dall'odio e dall'invidia, fiaccati dal vizio e impigriti nello spirito, non potrà che esprimere politici e governanti del suo stesso livello, dei quali prima o poi verrà trascinata nel baratro.

Un sano organismo sociale, può solo svilupparsi mediante l'incontro di due forze, entrambe attive ed operanti. "Dal basso", i singoli cittadini che, consapevoli della loro funzione sociale, devono essere capaci di partecipare alla vita pubblica e a tutti i problemi della collettività con continuità e non limitandosi al "voto" politico per poi lavarsene le mani. Strumento ideale di partecipazione sono le libere Associazioni (non includo fra questi i partiti politici, perché troppo interni al potere e ad esso funzionali), il cui compito, oltre quello di educare al senso sociale, dovrebbe essere di raccogliere le istanze e le energie creative dei singoli, di coordinarne gli sforzi e di promuovere tutte quelle iniziative che servono alla crescita

spirituale e materiale della comunità, facendosene anche i portatori nei confronti delle istituzioni.

"Dall'alto" queste ultime dovrebbero venire incontro, mediante gli opportuni strumenti legislativi, alle richieste delle Associazioni, favorirne al massimo lo sviluppo e l'attività (naturalmente a condizione che non contrastino con i valori e le idealità costituzionali), senza peraltro la pretesa di gestirle per via clientelare, ma nel rispetto della loro più completa autonomia e libertà.

Qui occorre dire che lo Stato ha via via accentratato troppo su di sé spazi sempre più ampi di potere, appropriandosi di compiti che di per sé non gli appartengono e invadendo settori della vita sociale, culturale ed economica che dovrebbero invece essere lasciati alla libera iniziativa dei cittadini, nella misura in cui questi siano capaci di autogestirsi e di garantire i diritti anche dei più deboli. Da qui l'accusa (giustificata) al nostro sistema politico di "statalismo", il cui effetto più perverso è stato quello di avere deresponsabilizzato i singoli e devitalizzato la società, accentuandone l'atteggiamento di indifferenza, di servilismo e di passività verso il quale specie noi meridionali siamo già purtroppo naturalmente predisposti.

E' ora che i cittadini comincino a svegliarsi (prima che sia troppo tardi) da questa specie di torpore e da questo stato di comoda ed egoistica sonnolenza, che imparino ad associarsi al di fuori delle anguste strettoie ideologiche dei partiti e che si riappropriino pian piano di quegli spazi che loro competono e che riguardano tantissimi aspetti della vita pubblica e privata: scuola, sanità, tempo libero e solidarietà sociale, vita culturale e spirituale in genere e (perché no?) anche della vita economica, che può essere credibilmente rilanciata solo attivando la libera iniziativa, la creatività e la responsabilità dei singoli e non già caricandone ancor più il peso sullo Stato e sui politici.

Marcello Espro



Il Sindaco Franco Providenti

**lunedì 15 dicembre
alle ore 18,30
riunione
per i partecipanti,
i collaboratori e gli
amici del
Presepe Vivente**

INDIVIDUO O PERSONA?

E' opportuno premettere che al di là di ogni riduttiva classificazione tendente ad inquadrare tutto e tutti in categorie, ognuno di noi prima ed oltre ad essere uomo o donna, marito o moglie, giovane o vecchio e così via, è innanzi tutto un individuo. L'individualità però comporta necessariamente la diversità: ogni individuo è tale infatti perché è unico, diverso in ogni suo aspetto da tutti gli altri, singolare nelle sue caratteristiche fisiche, morali, caratteriali. Il discorso sul piano teorico non fa una piega, è sul piano pratico del quotidiano che nascono problemi non indifferenti. L'ideale sarebbe vivere consapevoli del fatto che nessuno è la copia di nessun altro e che se qualcuno, come è normale che sia, ha delle idee o comportamenti che non sono uguali ai nostri, questo lungi dall'essere un motivo di critica o di derisione debba, al contrario, considerarsi normale; la normalità infatti nell'ambito umano, è la diversità. E' inimmaginabile un mondo di esseri tutti uguali con idee incanalate nella stessa direzione; credo che nessuno sano di mente aspirerebbe a vivere in un mondo così piatto. Eppure, mi ripeto, è quasi impossibile vivere la propria unicità in armonia con quella degli altri. Il diverso, in qualunque modo si presenti, fa paura ed è necessaria una buona dose di intelligenza, elasticità mentale, apertura al mondo, umiltà, disponibilità verso il prossimo per poter accettare che qualcuno non sia come noi. Bisogna innanzi tutto comprendere - mi rendo conto che ciò è di gran lunga più difficile e complicato del semplice criticare che il carattere di una persona è il risultato di una serie di fattori, circostanze, di conseguenti scelte

che la vita stessa ha portato a compiere, e se, come credo, nessuno è in grado di ricostruire il quadro perfetto delle situazioni e motivazioni che l'hanno spinto a prendere una determinata decisione in un preciso periodo della sua vita e tanto meno potrà, in qualsiasi momento, essere sicuro che mai assumerà in futuro un certo comportamento, dicevo, se nessuno è in grado di fare tutto questo, come può ergersi a giudice delle azioni altrui?

Problema spinoso soprattutto in tutte le piccole comunità come la nostra dove "u mummuru" è pane quotidiano, diverso necessario per riempire le giornate. La cosa che in tal senso fa più tristezza è che sulle orme degli anziani, depositari di quest'arte millenaria, si avviano molti giovani con una meticolosità impressionante. Non è quindi una questione di ignoranza - qui nell'accezione di mancanza di cultura scolastica - è proprio forma mentis. Vi sono delle persone infatti che considerano un pregio essere normali e fanno di tutto per esserlo o quanto meno per mostrare di esserlo ed altre che considerano normale l'essere diversi e di conseguenza non si pongono per nulla il

problema dell'apparire tanto meno delle eventuali conseguenti critiche. Un modo di essere di questo tipo potrebbe apparire egoistico meglio egocentrico del tipo: "Faccio quello che voglio e me ne frego degli altri". Invece è esattamente il contrario, è più un comportamento del tipo: "Ho rispetto per gli altri, per le loro idee, per il loro modo d'essere e vivo pensando che così sia anche nei miei confronti".

Credo infatti che la libertà di essere se stessi sia un diritto di tutti e, purché questa non leda quella altrui, oltre che essere un diritto, come dicevo, rappresenta sicuramente una fonte di ricchezza perché dal confronto-scontro di idee diverse il mondo progredisce e si rinnova.

Di conseguenza non è utopistico pensare ad una società ove impera il rispetto per gli altri se tutti ci rendiamo conto che non esiste solo il bianco e il nero e che è proprio delle innumerevoli varietà di colori inframmezzate che bisogna tener conto per permettere ad ogni uomo di essere individuo e non "persona".

Mimma Costanzo





Sine titolo

Aaah ... le donne! Uff... questi uomini! Volevo parlare della violenza psicologica, ma anche di uomini e donne. E se parlo di entrambe le cose in un unico articolo? Beh, proviamo.

C'era una volta una fanciulla timida timida, insicura insicura. Oh come invidio le persone che sanno sempre quello che vogliono! Tutto nella loro vita programmato, calcolato e puntualmente realizzato! Che bella soddisfazione!!! Mio padre è avvocato, anch'io - ovvio - lo divento. E se mio padre fa politica in un certo modo - manco a dirlo - anch'io lo faccio allo stesso modo. Uscire fuori dagli schemi? Dalla strada già tracciata, dal sicuro per l'incerto? Non sia mai! Ma allora, se c'è un barlume, sia pure una impercettibile fiammella di personalità che vorrebbe magari diventare fiamma che brilla di luce propria (piuttosto che di luce riflessa) dove lo sfogo? Dove, dove posso finalmente fare ciò che voglio, non seguire il 'già tracciato'? Ecco! Ci sono: le donne! Fate di me ciò che volete, ma lì lasciatemi in pace! Ma sì, sfogati pure. Basta questo, perché la fiammella diventi fuoco vivo? Temo di no. Temo ti si tacci di 'superficialità'.

Eppoi c'è quella pressione psicologica che ti vuole indurre anche qui a fare com'è giusto si faccia, come doveroso, com'è buona creanza, per essere infine in tutto e per tutto <<per bene>>. Soccomberai alla fine e diligentemente sceglierai non chi ami veramente (ancora forse non l'hai manco trovato), ma chi "si conviene", chi è adatto perché insieme apparteniate alla "buona società". Che vita impeccabile! Quanti traguardi raggiunti. E bada bene pari un maschio e una femmina, guai se anche qua sgarri. Figli che naturalmente faranno gli avvocati e faranno politica come sopra, e si sposeranno ecc...ecc.... Ma che c'entra la fanciulla timida timida e perennemente incerta sul da farsi? Niente c'entra con l'avvocatuncolo. In realtà questa è tutta

un'altra storia che però val la pena tracciare per sommi capi come ho fatto col giovanotto. La poveretta dicevo non sa cosa fare della sua vita, cresce con la sensazione di essere sospesa ad un filo come un equilibrista che, brancolante, pare cadere da un momento all'altro. Fa anche lei delle scelte, ci sono dei momenti in cui anche per ragioni di età bisogna farle. Ti diplomati? Devi pur scegliere se continuare: che tragedia la scelta! Non so cosa voglio fare, non so se voglio studiare e cosa voglio studiare. Dio le scelte: che strazio. Cosa si vuole da me nella vita? Cosa vuole Dio da me? Giacché la sciagurata è anche credente e questo le complica ulteriormente la vita. Perché dare retta allo spirito è molto più difficile che vivere solo sul pratico e sul concreto, in tal caso basterebbe fare come

l'avvocatuncolo: scegliere il conveniente, quello che frutta di più. E invece no, perché la timida e insicura sente dentro di sé un ... forte senso di sé (scusate la ripetizione). E allora quando una persona vuole essere autentica, se stessa, non può che iniziare una serie di "errori", così sono interpretati secondo il modo comune di vedere le cose. Anche lei avrebbe avuto una strada già tracciata secondo l'educazione ricevuta: lei era la tipica "brava ragazza" che si fida col "bravo ragazzo" e

sposa l'unico fidanzato mai avuto. Ma l'insicura su tutto, colei che non sa mai cosa vuole, comincia a sentire, a sapere sempre di più cosa non vuole e appena si accorge di non essere più autentica, di non volere l'ovvio, ciò che tutti si aspettano da lei ... guardate un po' improvvisamente diventa sicura, coraggiosa, certa sul da farsi e ... rompe le regole e i legami! Non l'avesse mai fatto! Comincia un periodo lungo e difficile di persecuzioni, comincia la violenza psicologica di cui volevo parlare. Ma come ti permetti tu profilino e timidino sempre in ombra, a diventare protagonista della tua vita? Te la faremo pagare. La persecuzione comincia dalla famiglia: la cognatina le dice che rimarrà sola, che lei non avrà niente dal fratello, che non deve andare nei guai quando si cacerà nei guai! Il fratello la paragona ad una ragazza del luogo che fece tre figli con tre uomini diversi: "Tu farai la fine di ..." (non è carino citare la X...) Le amiche? Quelle della ex comitiva cominciano a farle battutine sulle nuove frequentazioni ovviamente poco raccomandabili e la isolano. "Qualcuno" cerca di riportarla sulla retta via Mille altre cose si potrebbero raccontare ma non interessano al pubblico. Quello che dovrebbe interessare è la morale della favola: viviamo in un mondo molto superficiale dove viene apprezzato solo ciò che appare e non ciò che è, l'aver e non l'essere. Chi ha il coraggio di fare certe scelte "difficili"

deve avere poi la forza di sostenere il post-scelta. Ogni giorno ti arrivano messaggi, critiche, disapprovazioni e ti ritrovi completamente solo. Ad un certo punto i nervi possono cedere e non sopportando più la solitudine si può decidere di capitolare facendo passi indietro e acconsentendo ad essere come si vuole che tu sia. Ma se reggi, se ce la fai ad andare avanti seguendo il tuo cuore, il tuo essere ... bè ne vale la pena, penso che verrà premiata la tua forza. Aaaaah! Questa insostenibile pesantezza dell'essere!

À bientôt

Graziella Cardia

**Viviamo in
un mondo
superficiale
dove viene
apprezzato
solo ciò che
appare e
non ciò che
è,
l'AVERE
e non
l'ESSERE**



Togliamoci la Maschera.....e guardiamoci intorno.

Siamo quasi arrivati alle soglie del 2000 però stiamo diventando più ipocriti che mai. Si sono persi quei valori in cui prima si credeva perché siamo condizionati dall'ambiente e dalle persone che ci circondano. A volte siamo costretti ad indossare una "maschera" dietro la quale nascondere la nostra identità per far parte della mischia. Come diceva Pirandello: "Ognuno finisce con il perdere la propria individualità e ne assume tante quante sono le persone con le quali si viene a contatto." Tutto quindi è fondato più sull'apparire e non sull'essere perché essere se stessi significa rimanere esclusi dalla società. Come si può fare, allora, a vivere senza mascherare i propri sentimenti, le proprie idee?

A mio modesto parere bisognerebbe innanzitutto essere leali con se stessi, con gli altri e con Dio, anche se tutto questo ha un prezzo che non sempre siamo disposti a pagare poiché ci si potrebbe scontrare con una realtà cruda ed ostile. Infatti, se ci soffermiamo per un momento, a volte in alcuni contesti si creano rapporti, si intessono relazioni non sempre basate sul rispetto reciproco, (da intendersi in senso ampio) sul dialogo, sui rapporti di amicizia e di affetto. Di fronte a tutto questo c'è chi è disposto ad accettare, chi invece resta molto deluso di farlo; spesso quest'ultimo è proprio la persona più debole, quella

che ha meno ambiti nei quali potersi realizzare.

Secondo me, molto importante è mettersi all'ascolto dell'altro poiché detta realtà potrebbe essere d'aiuto a qualcuno, che scontrandosi con essa non riesce a ritrovarsi e tutto questo potrebbe essere addirittura fatale per colui che non riesce a trovare conforto né in famiglia, né con gli amici, né in parrocchia ecc..

Ad esempio apprendiamo dalla cronaca di ragazzi che fanno follie dopo una delusione che non riescono a superare. Per riportare al concreto la mia riflessione, ciò che voglio dire adesso è che anche nella nostra realtà, vicino a noi può esserci qualcuno che si trova in difficoltà e che ci lancia dei segnali di aiuto ma che spesso noi, o perché troppo impegnati nelle nostre cose o addirittura impegnati nei rapporti troppo superficiali ed apparenti, non riusciamo a cogliere. Quando poi succedono fatti che escono dall'ordinarietà ci chiediamo: potevamo fare qualcosa, potevamo dire una parola, potevamo fare un gesto che non costava nulla ma avrebbe dato sollievo "all'altro"?

Ed allora perché non costruiamo rapporti più sinceri facendo attenzione "all'altro", poiché "l'altro" potrebbe essere ciascuno di noi.

Daniela Raffa

CASTANEA HA UNA NUOVA REALTA'

Qualche anno fa' un gruppo di nostri compaesani, spinti da buoni propositi e tanta voglia di realizzare qualcosa di nuovo, diede vita all'associazione sportiva "AMICI DEL TENNIS".

Il nome fu scelto perché il primo, ma non unico fine dell'associazione, era quello di ripristinare ed utilizzare al meglio il campo da tennis di monte Pace, ormai da parecchi anni andato in disuso. Inizialmente, si cercò di far conoscere questo sport attraverso dei corsi tenuti da istruttori altamente qualificati, che furono seguiti con molto interesse dai più giovani e non. Ma come ho appena accennato, lo sport non fu l'unico obiettivo del gruppo, infatti con i soldi raccolti tramite piccoli ma importanti gesti, (come il lavaggio delle auto ed i sorteggi), furono acquistati vari giochi che vennero

collocati nella pinetina adiacente al suddetto campo, dove finalmente tutti i bambini potessero giocare.

Ho scritto "finalmente" perché prima di quel giorno, nel nostro villaggio non esisteva un luogo pubblico dove fosse possibile portare i bambini a svagarsi in mezzo al verde. La voglia che mi ha spinto a scrivere questo articolo, e che mi ha suggerito il titolo, è stata la realizzazione di un piccolo ma prezioso centro sportivo, fortemente voluto dagli "Amici del Tennis" grazie, anche, al concreto interessamento del Comune. Tant'è vero che a monte Pace è stato creato un campo di calcetto ed una casetta prefabbricata, sede dell'associazione e punto d'incontro per molti giovani durante il periodo estivo. Tutto questo è stato realizzato nell'interesse di tutti gli abi-

tanti di Castanea, dei vicini villaggi e di quanti trovano diletto nel praticare diverse attività sportive. Infatti nell'estate appena trascorsa, sono state realizzate diverse manifestazioni sportive, come il torneo di calcetto, il torneo di tennis, ormai appartenente ad un circuito agonistico nazionale, corsi di tennis e di atletica. Inoltre è stato istituito un ottimo servizio di prenotazione, per l'utilizzo del campo di tennis e di calcetto e sono stati realizzati alcuni incontri con dei giovani di altri villaggi e della vicina città. Tutto ciò, nella speranza che tutta questa importante realtà, nata dal sacrificio e dall'impegno di un gruppo di amici volenterosi, continui e migliori nel tempo in quanto patrimonio di tutti noi Castanoti.

Alberto Perrone



PENSARE...AGIRE...ESSERE SE STESSI

Ci sono degli argomenti di cui è molto presuntuoso, azzardato, delicato esprimere un'opinione anche se, appunto, soggettiva, poiché è un filo sottile il cadere nel cattivo gusto e in una palese retorica che verrebbe naturalmente, mal interpretata. Partendo dal presupposto che il mondo pullula di folli, mi passa per mano un certo tipo di situazione che, analizzandola fa accapponare la pelle ma non puoi fare molto per evitare che tutto accada a prescindere e, nello specifico, mi riferisco ai Mass Media che ci

propinano quotidianamente terrificanti bollettini di guerra mentre noi è come se fossimo per certi versi avvezzi a questo Massacri mentre stiamo lavando i piatti? Ci pensiamo su un po', rabbriviamo ma poi continuiamo; gente che muore di fame?

... ci si sta allontanando gli uni dagli altri, perdendo di vista i veri valori, lasciando spazio all'egoismo e alla materia...

Noi sulla tavola abbiamo da buttare (si fa per dire), il primo boccone ci va storto, rimproveriamo i figli perché magari lasciano roba nel piatto, ci vergogniamo un po' e ci sentiamo in colpa ma continuiamo a mangiare facendo magari il giorno dopo un bollettino postale per gratificare la coscienza. Ogni tanto

qualche notizia più scioccante ci strappa le lacrime ma poi siamo tutti troppo presi dalla nostra quotidianità che, come si dice la vita continua e la disgrazia tocca solo a chi la vive in prima persona. Sembro cinica ma credetemi, non lo sono assolutamente, anzi suppongo che certi atteggiamenti siano dettati dalla difficoltà giornaliera, dallo stress al quale siamo sottoposti continuamente chiaramente nel nostro piccolo, facciamo

[continua a pagina 14](#)

o permaloso, vivace, allegro ed ombroso.

E' secondo questo binario che si dovrà segnare un tracciato comportamentale che porta alla formazione dei propri figli. Un cammino lungo, irto di difficoltà e purtroppo senza appello. Gli errori commessi segneranno infatti profondamente sia il loro carattere negativamente, che purtroppo anche la natura del rapporto con i genitori.

E' la coscienza di questo che porta a vivere con ansia molte volte, quelle scelte che giorno dopo giorno vanno fatte e che faranno la differenza. "Avrò agito bene o male?" "Sono troppo permissivo?" "Rischio di essere opprimente?"

Mio marito, per esempio, è un sostenitore della "teoria dell'elastico", e cioè che i figli vanno tenuti a sé, idealmente, con un elastico, il quale in base all'età, alla situazione, al carattere di ognuno, va mollato o teso fino a riequilibrare le posizioni.

Ma, dico io, chi stabilisce la giusta tensione dell'elastico, il parametro ideale? Quello che è giusto per uno non lo è per l'altro, e per un elastico che tiene, soggetto ad una tensione, ce n'è un altro che si rompe. E allora? L'unica grande forza è l'amore, un amore immenso, incondizionato che sia sempre supportato da un dialogo aperto e sincero e la consapevolezza che senza di essi non ci sono sbocchi.

Quanti dubbi e responsabilità!

Sarà forse per rifuggire da queste, per un crescente senso di egoismo e superficialità, per una errata interpretazione di "Famiglia", per un rifiuto di impegnarsi profondamente per un altro essere, oltre che per ragioni meramente sociali ed economiche, che nonostante quel desiderio innato, viscerale, di paternità e maternità, molta più gente ci ripensi, e scappi da quel circuito eterno ed immutabile che ci perpetua, e che ha fatto sì che abbassasse il tasso di natalità, fino a crescita zero?

Forse vale la pena di chiederselo.

ESSERE GENITORI

Potrà cambiare il mondo, il mare tingersi di verde e le colline assumere tutti i toni dell'azzurro, ma il desiderio più profondo, più pesante del genere umano resterà sempre quello a livello più o meno cosciente: l'ottenere la propria immortalità nella continuità della specie; l'esigenza di perpetuarsi attraverso i propri figli.

Già dall'annuncio di una nuova vita, quanti sogni, quanti progetti e aspettative da parte di quelli che già biologicamente, ma non ancora fattivamente genitori, nella loro assurda ingenuità pretendono di poter pianificare oltre alla propria, anche la vita che arriverà.

"Io non lo vizerò" "Con me dovrà fila-

re" "Sarò suo amico" "Non farò mai gli sbagli degli altri".

Ma già dai primi giorni la propria vita cambia totalmente e quell'ennesimo così indifeso entra prepotentemente a stravolgere degli universi consolidati.

Col passare del tempo quindi, quel tenero bambolotto assume sempre più le sembianze di un tiranno, è lui adesso a tirare le fila, tutto ruota attorno ai suoi orari, alle sue necessità.

Si cerca piano allora di distinguere quelli che sono i suoi bisogni dai capricci.

Il ruolo del genitore-educatore è qui che comincia, quando nasce l'esigenza di imporsi. Ci si rende conto che un bambino non è plastilina, ma un piccolo adulto con un suo carattere ben delineato: tranquillo



3 dicembre 1997: strano ma vero, il Sindaco a Castanea

3 Dicembre 1997: incontro nei locali di Gesù e Maria fra il Sindaco e la popolazione di Castanea. Così come ha segnalato uno degli intervenuti, anche per me la sua venuta, a distanza di quattro anni e mezzo dalle elezioni, è stata sbocco di riflessione. Cronologicamente siamo prossimi alle successive, perciò: "ci siamo trovati di fronte ad una promozione della

campagna elettorale"? A sentir vociferare potrebbe anche darsi.

Sarà difficile essere a capo di un Amministrazione Comunale, far fronte ai problemi di una città e delle Circoscrizioni che abbraccia, sarà difficile il "mestiere" di Sindaco, ma com'è in realtà la situazione del cittadino? E' abbandonato alle sue forze o trova un appoggio nelle Istituzioni? Durante il dibattito

è stata data voce al popolo (devo dire che non c'è rispetto per chi parla, è normale non condividere le opinioni altrui, ma è da civili rispettare chi parla e quanto dice) hanno parlato quattro o cinque persone (non voglio essere minuziosa). Gli anziani non parlano, c'è chi dice che non sa esprimersi in italiano; i giovani, me compresa, stiamo zitti, ognuno per i suoi motivi.

Ma i problemi di Castanea sono Nostri soprattutto di noi Giovani, quindi o per noi le cose vanno bene così, o non ci rendiamo conto della realtà in cui viviamo. Allora, caro Giovanni, devo contraddirti: la gioventù non sempre è una squadra vincente, anche lei qualche volta perde: perdere una partita è un conto, ma perdere il campionato.....

Nell'incontro si è parlato dei problemi preminenti del nostro villaggio: scuole, strade, trasporti, lavoro. Fra i diritti del cittadino vi è l'istruzione, che dovrebbe essere impartita in luoghi atti ad ospitare alunni e personale docente e non. Degradante, ormai è risaputo, la situazione delle scuole a Castanea; inaudito sentire dalle mamme che saranno loro a comprare carte geografiche, apparecchi di riscaldamento: ma ci rendiamo conto che l'edificio scolastico è il luogo della formazione personale degli allievi?

Altro problema scottante della nostra "società" è il Lavoro. Al Sud questo trova sbocco in pseudo-posti di lavoro, la cui esistenza è stata elogiata dal nostro Sindaco. Egli stesso ha detto che grazie a questi nel Comune di Messina è stato dato lavoro a 1000 giovani, Certo 800.000 £ fanno un po' comodo ad un giovane, ma per quanto tempo dovrà accontentarsi di questi emolumenti? E, ai fini pensionistici, con quale garanzia giungerà?

UN EVENTO CHE SCUOTE LA TERRA MA... ANCHE LA VITA

Mai come ai nostri giorni la natura viene soggiogata dall'uomo con ogni sorta di struttura ed innovazione tecnologica, scientifica ed economica, ma tutto questo non toglie che la natura può, in qualsiasi momento, riprendersi tutto ciò che gli è stato usurpato. Basta qualche alluvione perché ritornino a scorrere copiosi torrenti là dove erano sorte strade od abitazioni o perché una montagna, "deformata" nella sua naturale forma piramidale con vari terrazzamenti e murificazioni, riprenda le sue sembianze. L'uomo ha ritenuto e ritiene tutt'oggi di essere in dovere di utilizzare le risorse gratuitamente offertagli dalla sua Terra, ma non si è fatto i conti con la Forza della Natura, così benigna ma allo stesso tempo "Matrigna". E mai ci si sofferma a pensare sulla precarietà del mondo se non quando è la Terra stessa ad alzare la "sua voce". E bene sì, il terremoto è la calamità naturale più sconvolgente, incontrollabile ed ineluttabile, nei confronti della quale non resta che prostrarsi e rimettersi nelle mani del Creatore. Lo sanno bene coloro che sono stati investiti da tale evento e che ancora oggi né vivono la sua convalescenza, se così

si può chiamare. La vita, in un certo senso, riprende con qualche arrangiamento abitativo e qualche servizio avviato grazie al volontariato ed alla solidarietà; ma l'incubo rimane: quel terrore che la Terra riprenda a tremare in qualsiasi momento, distruggendo cose e persone è un terrore che rimarrà per tutta la vita, è un terrore che ti fa penetrare nel profondo significato della vita. Molti superstiti ritrovano la fede e s'inginocchiano a pregare Dio, riconoscendogli quella grandezza che prima Gli riconoscevano soltanto per quell'ortodossia radicata nel loro comune costume di vita, nella loro educazione. Quando ci si ritrova senza averi e con la sofferenza dentro che ti rode per l'inspiegabilità di un tale disastro umano e naturale, allora si che ci si sente davvero piccoli ed indifesi di fronte al meccanismo naturale delle cose, allora si che si apprezza lo stare insieme senza che subentri alcun disagio o alcun scrupolo di natura economica, sociale e culturale. Allora si che ci si sente tutti uguali e tutti felici già per il fatto stesso di essere stati creati, ... di esistere.

Nadia Cardia

Mariateresa Repici

"CONGELATA" LA NUOVA SCUOLA MEDIA . PERCHE'?

Circa trent'anni fa c'era un plesso situato a fianco alla strada provinciale che da Castanea conduce alla volta di Spartà. Il glorioso edificio, bello nella sua semplice architettonica fattezze, circondato da ornamentali e germogliati alberi, sorgeva poco distante dalla piazza principale del villaggio: piazza SS.Rosario. Quanti ricordi di quel grazioso edificio, dove tante generazioni incominciarono il loro cammino scolastico con l'intelligente insegnamento di valenti maestri come il "severo" professore La Mantia e la nobile signora Corriere. Un bel giorno questa povera scuola venne dichiarata, dalle competenti autorità, non più agibile, perché i muri portanti dell'edificio incominciarono a mostrare preoccupanti e vistose crepe.

L'inconveniente statico sicuramente fu causato dal fatto che sull'esistente solo piano terra, subito dopo gli anni cinquanta, venne avventatamente realizzata la sopraelevazione senza tenere in alcun conto la natura geologica del sito, dove poggiavano le fondamenta, di qualità marcatamente argillosa. Fortunatamente, già a quel tempo, operava da poco istituita la scuola media inferiore alloggiata, a spese del Comune di Messina, presso il convento di contrada Annunziata di proprietà della Parrocchia di S.Giovanni Battista. A questo punto, causa l'improvvisa emergenza e l'inderogabile necessità, tutti gli alunni della scuola elementare del plesso scolastico di via Massa furono trasferiti anch'essi al convento, dove già si trovavano quelle delle medie. Tutti pensammo all'antico detto: "ogni male non viene per nuocere". Indubabilmente il Comune ora aveva un motivo in più, per attivarsi sollecitamente, a dare corso all'inizio dei lavori per costruire un adeguato nuovo edificio scolastico, dove mettere gli alunni della scuola elementare e gli alunni della media. Naturalmente il luogo più adatto per costruire la nuova scuola rimaneva, data la felice centralità, sempre là dove si ergeva la pericolante scuola.

Sono trascorsi diversi decenni senza che nulla venisse fatto, senza vedere l'ombra di un progetto o della posa del cosiddetto primo mattone da parte di qualche Autorità. Sicuramente la maggiore responsabilità è dei Sindaci che nel corso degli anni si sono avvicendati al governo della città. Però, di tanto ritardo, altri addossano la responsabilità interamente al gruppo dirigente locale dell'ex D.C. che ottenendo, in ogni appuntamento elettorale, un risultato totalitario ha potuto fare il bello ed il cattivo tempo: altri, ancora, parlano di interessi particolari che ognuno interpreta a modo proprio. Si sa come vanno queste cose, in special modo in un villaggio, è normale prendersela con chi rappresenta il potere locale. Quindi, tanti parlano sottovoce affinché il capataz politico del momento non venga a sapere. Da queste parti il che il chiacchiariccio e il malcontento difficilmente travalicano in una civile e forte protesta politica. I più non vogliono inimicarsi nessuno, specie quelli ritenuti "importanti" perché ognuno sente l'ipocrito bisogno di avere qualcuno cui fare riferimento. Non si sa mai quello che può accaderci nella vita: siamo esseri umani e, qualche volta, possiamo anche sentirci male.

Finalmente, alcuni anni addietro, dove c'erano le vecchie scuole e con l'aggiunta di altro terreno confinante espropriato fu dato corso all'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo edificio scolastico. A singhiozzo, il palazzetto viene quasi finito ma non interamente. Con l'avvento della giunta Providenti il cantiere alacramente riprende i lavori, si ricomincia a sperare che l'avvenuto cambiamento politico sia di buon auspicio per il definitivo

completamento dell'edificio: invece nulla di tutto ciò.

Vero è che i lavori sono stati attivati e terminati, però tutti gli spazi esterni a corredo della scuola sono stati lasciati incompleti e nel più assoluto squalore. Di finire l'opera e rendere, dopo tanto, operativa la struttura nemmeno a parlarne. Quindi, qualche domanda sorge spontanea: perché i lavori di completamento sono stati "congelati"? Perché, anche con l'esterno incompleto, la scuola non apre i battenti? Dopo tutto, per quello che manca, si tratta di fare uno sforzo economico di poco conto. Intanto, il fabbricato incomincia a deteriorarsi per lo stato di completo abbandono e per le inconsulte azioni di vandali: mentre gli alunni e gli insegnanti seguitano a ritrovarsi in locali inadeguati, oltre che, per raggiungerli bisogna attraversare disagiati viuzze, inidonee al moderno traffico veicolare.

Signor Sindaco, non si costruisce una scuola, il cui costo con annessi e connessi ammonta a miliardi, per poi lasciarla alla merce di devastatori ed intemperie. Continuare a lasciare, ancora, tutto allo statu quo è contro ogni logica e lei ha rinomanza di ben governare la città. Signor Sindaco faccia completare i lavori e proceda all'inaugurazione perché Castanea, dopo trent'anni, ha diritto ad avere questa nuova scuola: nel contempo

Santo Perrone

LA VESTIZIONE (Punto di partenza)

E' stato un momento di gioia quello che ho vissuto domenica 30 Novembre 1997. La vestizione dei nostri Chirichetti che dinanzi all'altare hanno espresso i loro propositi e il loro impegno. Con l'approvazione del nostro parroco Antonino Jsaia e la comunità tutta sono entrati a far parte del gruppo Ministranti.

I Chirichetti: Salvatore Abrami, Giuseppe Alessi, Giuseppe Altieri Giovanni Arena, Giuseppe Arena, Marco Arena, Fabio Bombara, Damiano Costa, Gaetano Costanzo, Giuseppe Costanzo, Ignazio Di Giuseppe, Giannantonio Gerbasi, Sebastiano Giorgianni, Antonio Parisi, Giorgio Puleo, Tonino Raffa, Francesco Ruggeri, hanno partecipato ad un corso che li ha formati a capire e impegnarsi nelle Sacre funzioni devo ringraziare le altre animatrici Mariella Smedile (Paladino) Santina Spanò, ma soprattutto, sr. Gabriella che ha collaborato in modo eccezionale. La funzione è iniziata in modo particolare perché, all'inizio il sacerdote ha incensato l'icona dello Spirito Santo. Rivivo ancora quel momento e sottolineo con parole Mirabili l'importanza dello Spirito Santo nella vita della Chiesa: "senza lo

Spirito Santo, Dio è lontano; il Cristo resta nel passato; il Vangelo è lettera morta; la Chiesa una semplice organizzazione; l'autorità una dominazione; e l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma in lui il Cosmo si solleva e geme nelle doglie del parto; il Cristo risuscitato è presente; il vangelo è potenza di vita; la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è servizio liberatore; la missione è Pentecoste; la Liturgia è memoriale e anticipazione; l'agire umano è deficiente. Significa che lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa e il sapore di tutto ciò che si trova nella Chiesa; cioè è l'Amore la nuova luce sul Mistero di Dio, consegnata personalmente agli uomini da Gesù Cristo; l'Amore è il punto focale di tutte le affermazioni che noi possiamo fare riguardo a Dio; l'Amore è la profondità di Dio; l'Amore è la Buona Notizia che la Chiesa possiede; non conosce Dio" per il semplice fatto che "Dio è Amore". Non so per quanto potrei continuare, c'è tanto da dire. Certo è che quel giorno è stato un meraviglioso giorno. Grazie.

FICARRA GIUSEPPINA

Ratio ex machina

Il Sindaco Providenti si industria nell'informare la nutrita assemblea di 'castanoti' sull'andamento razionale conferito all'organizzazione della città.

Il tanto atteso e sospirato incontro con il signor Sindaco, scaturito dalla delusione generale per l'ormai precarie condizioni dei servizi del paese e, soprattutto dalla delusione per un possibile aborto della manifestazione clou del Presepe Vivente, ha segnato una svolta nell'ambito della presa di coscienza dell'essere comunitari e dell'essere artefici e portatori di



valori e di diritti senza bisogno dell'aureola onorifica pubblica. È vero che tra pochi mesi saremo chiamati alle urne, ma è anche vero che mai fino ad oggi la cittadi-

nanza era stata così unanime nell'accertare naturale un dialogo diretto con il proprio Sindaco, non badando ad una sua probabile finalizzazione.

Seguendo gli abituali convenevoli burocratici, il discorso è stato avviato dai nostri rappresentanti, i quali non hanno fatto altro che addurre spiegazioni e giustificazioni sul mancato intervento nei confronti dei problemi impellenti del paese quali: illuminazione, manutenzione strade, scuole, trasporto pubblico. Una tiritera ormai divenuta assordante per le orecchie della cittadinanza, che da anni ormai si ritrova a dibattere tra un politico e l'altro le medesime questioni. Non a caso l'intervento accorato di un cittadino che ha illustrato le realtà pagliaccesche del nostro paese, ha generato un po' di tensione tra l'assemblea, tensione subito sedata dalla presa di parola del Sindaco. Questi, però, schivando la trattazione dei problemi, ha sciorinato le numerose innovazioni e riprese della città, annoverandola tra le prime d'Italia per quanto riguarda la tutela dei bambini e dei giovani. Un traguardo di tutto rispetto, che, tuttavia non può calare un velo pietoso sulla palese posizione di coda della nostra città nell'ambito dell'efficienza amministrativa, posizione che egli stesso si è sforzato di negare ragionevolmente, ad una trasmissione di "UNO MATTINA".

Nessuno nega che la sua ragionevolezza di gestione ha dovuto fare e fa tuttora i conti con vecchie realtà politiche, ma, evidentemente, come ha voluto sottolineare un altro cittadino intervenuto al dialogo, questa ragionevolezza presenta ancora qualche falla, perché manca di un confronto continuo con la popolazione. Infatti, anche se in questi ultimi anni si è cercato di debellare il fenomeno del clientelismo, resta sempre il fatto che (e lo attestano particolari gesti ed alcune parole proferite dal primo cittadino) il partitismo e l'interesse individuale predominano sul vivere civile, con la conseguenza che il governo cittadino rimarrà sempre un carrozzone difficile da tirare per chiunque.

Nadia Cardia

NATI "ORFANI".....PER SCELTA!

L'Associazione Giovanna D'Arco, fondata su ideali di libertà e cooperazione, ha sempre riconosciuto il ruolo delle istituzioni nella crescita sociale.

Ha tentato di abbattere il muro che ancor oggi vede schierati in tutte le gerarchie amministrative (a partire dalla più vicina ad essa, il Quartiere) istituzione e società. Forse nel '90 era prematuro affrontare certi discorsi, infatti spesso i dialoghi degeneravano in dispute verbali che etichettavano i giovani arroganti, presuntuosi, teste dure.

Ciò nonostante si è continuato a cercare un dialogo aperto, ma spesso più che apertura ho avvertito chiusura, diffidenza, paura di perdere il potere che fattivamente non si ha, paura di essere giudicati, tant'è che la richiesta di registrare le riunioni di quartiere c'è sempre stata negata.

Mi chiedo perché, visto che le riunioni sono pubbliche e può assistervi chiunque, (ammesso si sappiano, dato che le bacheche non sono mai aggiornate). Non è per polemizzare, perché da sempre si sa che la polemica non costruisce, ma ritengo sia giusto constatare come le divisioni e le implicazioni di interessi politici conducano sempre al fallimento delle responsabilità individuali e al tempo stesso al distacco dal concetto di cooperazione. Bisogna riconoscere però che per la prossima manifestazione "NATALE CON GIOIA A CASTANEA", promossa come sempre dalla G. D'Arco (dai marcelliani), il Quartiere, nei suoi rappresentanti, ha dimostrato più disponibilità, infatti, si è impegnato per l'illuminazione, per gli addobbi natalizi, per il senso unico sulla strada VENTICINQUE-MASSA S. GIORGIO, e per i parcheggi, quindi a presentare più dignitosamente Castanea ai sempre più numerosi visitatori del presepe vivente. Inoltre data la disponibilità economica che quest'anno il Comune gli ha affidato, il quartiere si è impegnato ad acquistare una delle serate di spettacolo che il presepe offre per la modica cifra di £ 35.000.000 per incentivare la risonata manifestazione.

La G. D'Arco potrebbe definirla una conquista ma, il suo programma di attività presentato comprendeva tante altre iniziative che non sono state discusse, PERCHÉ?.....

Da oggi sarebbe più giusto cominciare a ricercare con serietà e fuori dalle esasperazioni demagogiche, un impegno convergente delle forze giovanili. Dunque sfaldiamo l'atmosfera irrespirabile e tentiamo di stabilire un clima di confronto civile ed essenziale, se vogliamo affrontare sul serio i problemi del nostro quartiere.

Graziella Arena

3.12.1997 data storica: incontro Associazione - Sindaco

3.12.1997: è iniziato davvero “ un nuovo corso” di rapporti intercomunali, che consente a tutti gli abitanti di Castanea di guardare al futuro, se non con assoluta serenità, almeno con minore apprensione. Siglato nel modo più semplice e spontaneo (e non coercitivo) da una stretta di mano simpatica ed un bel sorriso, è stata consegnata alla storia del nostro paese un’intesa memorabile: l’avvicinamento Associazione Giovanna D’Arco - Comune di Messina nella persona del Sindaco pro-tempore F. Providenti; evento impensabile fino a pochi giorni fa (viste le nostre continue sollecitazioni ed i vari appuntamenti stabiliti e successivamente rimandati), ed addirittura al limite della fantascienza.

..continueremo per la nostra strada in quanto animati di buona volontà e spirito di coesione...

Il miracolo della comune disponibilità a ragionevoli intese è avvenuta perché i tempi erano maturi, cer-

to: perché la gente è stanca di promesse “faremo, “ entro un paio di mesi “, e forse, qualcuno, ha capito che siamo tutti sotto uno stesso cielo, esposti alle medesime “intemperie” e forse è meglio unire le nostre forze per venirci incontro e per far fronte alla vorticosa accelerazione dei tempi. Dopo aver accolto il Sindaco, l’Assessore alla viabilità ed un copioso numero di cittadini dentro la nostra Torre di Babele (messa un po’ a soqquadro per i lavori di preparazione ed allestimento del Presepe) e dopo i convenevoli scambi di “amorosi sensi”, il nostro Presidente prende la parola esponendo (fra le tante) una nostra esigenza, che riguarda un riconoscimento istituzionale, e anche un valido sostegno finanziario da parte di tutti gli enti preposti nei confronti di una manifestazione che già si avvia all’ VIII edizione: “Natale con

gioia a Castanea”. Per tutta risposta il nostro Sindaco ha dato il plauso a questa manifestazione che si svolge non in virtù di un apporto economico da parte di qualche Ente o gruppo politico, ma solo in virtù del volontariato di un gruppo di giovani liberi ed indipendenti, che ogni anno riescono a spopolare intere città e province solo con questa modestissima rappresentazione. Alla fine siamo riusciti a strappargli la promessa (pubblica) per l’acquisto di una certa, due in forse, delle sere del Presepe. Abbiamo avanzato, inoltre, all’Assessore Riggio, limitatamente alle serate di apertura del Presepe, una proposta condivisa da tutti i cittadini presenti e di riflesso da tutta la cittadinanza, una sorta di itinerario ideale: l’istituzione di un senso unico che parte da C.da 25 (Castanea) fino a Massa S.Giorgio (bivio strada comunale per il cimitero) dalle ore 17,00 alle ore 20,00, per cercare di non creare disordini e scompigli per le strade. Anche per questa necessità, non di nostra competenza, l’Assessore Riggio si è mostrato molto disponibile a fare un sopralluogo per le suddette strade e se magari non sarà possibile l’istituzione di questo senso unico, (chissà per quale motivo) potremmo ottenere qualche soluzione alternativa.

continua a pag. 21



Si è messa in moto “la macchina Presepe Vivente”. Purtroppo c’è da dire che la riserva di carburante presente alle riunioni va via via sfumando; per fortuna la tenacia e la consapevolezza di pochi non si arrendono di fronte alle prime difficoltà. Quest’anno, a differenza di quelli passati, considerata la possibilità della sospensione della manifestazione, si sono avviati i lavori “ in maniera più confortevole”, almeno per ciò che riguarda l’aspetto morale, vale a dire il sostegno che la cittadinanza ha dimostrato pubblicamente verso questa rappresentazione. Nell’ultima assemblea pubblica, gli intervenuti, ad unanimità, hanno stabilito che era giunto il momento di PRETENDERE dalle Istituzioni preposte il giusto riconoscimento. Pertanto si dava mandato alla “Giovanna d’Arco” insieme ad una delegazione paesana ad incontrare le autorità competenti. Intanto, preparata tempestivamente una lettera, ci si mette all’opera per fissare gli appuntamenti. Ottenuta, facilmente

l’udienza con la Provincia il 12 del mese di novembre., i signori Caterina Arena, Graziella Arena, il consigliere Costa, Giovanni Perrone, Pippo Presti, Giovanni Quartarone e Cettina Reattino incontrano il Presidente Buzzanca, che come al solito si è dimostrato aperto e disponibile. Lo stesso presidente ha pronosticato un futuro roseo alla manifestazione e, nello stesso tempo, ha garantito un intervento della stessa Provincia, consistente nella promozione pubblicitaria nelle due città principali sicule e nella vicina Reggio Calabria. - E’ doveroso, da parte nostra, evidenziare l’apoggio disinteressato di questa amministrazione (Presidenza, Assessorato Cultura, Pubblica Istruzione e Bilancio) e ci permettiamo, ancora, di sottolineare l’Impegno annuale dell’AAPIT, nella persona del Presidente - Luigi Ragno- nel pieno rispetto delle autonomie reciproche. -

L’altro incontro con il Vice Presidente

della Regione Siciliana l’Onorevole D’Andrea è avvenuto nella mattinata del 17 novembre erano presenti i signori: Graziella Arena, Giovanni Dell’Acqua, Giovanni Quartarone e Cettina Reattino. L’Onorevole accoltoci benevolmente si è mostrato alquanto disponibile. Sul momento solo se l’avessimo accettato ci offriva, - come motivo di prestigio e onorificenza (a suo dire)- l’autorizzazione ad imprimere sul nostro manifesto il “loco” della Regione Siciliana. Dopo di che l’Onorevole sottolineava con ammirazione e compiacimento l’impegno gratuito dei giovani e dei cittadini. Ci ha espressamente detto che tale manifestazione potrà avere un futuro solo se si continua su questa strada: il volontariato e l’entusiasmo sono le risorse della stessa. Fra i vari argomenti uno in particolare fu messo in evidenza. - E’ noto a tutti che il Presepe con l’Associazione per l’intero anno sono

continua a pag. 20

Noi e il XII Quartiere

Nell'incontro tra la cittadinanza del XII quartiere e gli esponenti del quartiere stesso con il Sindaco, tenutosi nei locali di Gesù e Maria mercoledì 3/12/1997, si è fatto più volte riferimento alla "stanza dei bottoni", intendendo per tale l'aula del consiglio comunale, nella quale, data l'enfasi con la quale veniva nominata, avvengono i fatti e i misfatti dei personaggi politici messinesi a scapito delle esigenze di Castanea e dintorni.

Mi chiedo però, come fa un avvocato a difendere la causa di un suo cliente se quest'ultimo non lo riconosce come tale? Personalmente, e credo tanti come me, non sapevo chi fossero il presidente e i consiglieri del XII Quartiere, mentre era ormai risaputo chi fosse il nostro consigliere comunale vista la sua disponibilità a farsi conoscere e presentarsi a tutti, al momento di essere eletto, (si ricordi la campagna elettorale tenuta nella villa Costarelli nella primavera del 1994) ma ahimè per niente disponibile (tranne il mercoledì 3) al momento della discussione dei problemi che più ci interessano da vicino e al momento di divulgare alla cittadinanza le proposte di soluzione degli stessi, provenienti da Palazzo Zanca.

E' probabile che il nostro consigliere si sia dannato l'anima all'interno del consiglio comunale, ma io come tanti altri non ne eravamo a conoscenza. Passando al Quartiere forse il nostro presidente e i consiglieri, non hanno capito che per noi castanoti la vera "stanza dei bottoni", ancor prima dell'aula consiliare, è quella di via IV Novembre (per molti nota solo come la sede di certificazioni o punto di distribuzione del vaccino antinfluenzale per gli aventi diritto) dove le riunioni si tengono in date top secret e i cui argomenti sembrano essere top secret!!!

Insomma come una base militare della NATO dove le notizie trapelano solo grazie ai servizi segreti!!! In mancanza di tali servizi, vorrei ricordare dunque ai signorotti del villaggio che sono i nostri rappresentanti ed è quindi lecito ad ogni cittadino chiedersi il quando e il come delle cose pubbliche perché le tasse che paghiamo vedono ri-



"I Consiglieri"

scontro principalmente nella risoluzione dei problemi delle strade sulle quali transitiamo, delle fognature delle quali ci serviamo, della illuminazione pubblica con la quale riusciamo a vedere (si fa per dire in molte viuzze!!!) al calar del sole, delle scuole dove mandare i nostri figli, ecc. ecc. I problemi non

possono essere scoperti e risolti all'improvviso in un freddo mercoledì di Dicembre, magari (scusate se voglio essere malignetto) a 6 mesi circa dalle prossime elezioni!! E' necessario che ci sia, volendomi riallacciare all'intervento fatto da Giovanni Quartarone in sede di riunione, un continuo dialogo tra i cittadini ed il Quartiere con scadenze mensili, a maggior ragione se nel relativo mese non si è realizzato o proposto nulla, perché così facendo possa instaurarsi un maggiore rapporto di fiducia.

Inoltre c'è un forte bisogno di TRASPARENZA, nel comunicare a tutti le date delle riunioni di quartiere, nel pubblicare tutte le proposte discusse, e soprattutto nel rendere TUTTE le voci dei capitolaro di appalto dei lavori pubblici con i relativi costi unitari, sia in termini di preventivi di spesa che di bilancio. Non basta dire che sono necessari duecentocinquanta milioni per la raccolta delle acque piovane nella scuola elementare o un miliardo e duecentosessanta milioni per rifare l'impianto di illuminazione delle quattro Masse!! Ricordatevi che questi sono soldi di tutti e tutti hanno il diritto di sapere dove vanno a finire e come vengono utilizzati, fino all'ultimo centesimo!!!

Se quanto detto verrà realizzato, SOLO allora si potranno fare le riunioni del mercoledì dicembrino col Sindaco dove si additerà l'amministrazione comunale per la sua pachidermicità e per il suo eventuale disinteresse nei nostri confronti, con la consapevolezza e la forza di tutti i cittadini. Cari "governanti" vedrete che solo allora a nessuno verrà in mente che mancano 6 mesi alle prossime elezioni, a nessuno verrà in mente che i soldi siano stati dirottati chissà in quali tasche, a nessuno verrà in mente che siete voi i primi a disinteressarvi della collettività e tutti saremo pronti a confermarvi in sede di elezioni.

*Il futuro della
comuni cazi one*

via Catania, Palazzo Palano,
Messina
tel. 39-90/2925299

Nicola Lembo

Riflessioni su politica e XII Quartiere

Politica: parola così tanto odiata dal comune cittadino che vorrebbe soltanto vivere in pace con se stesso e con gli altri, senza avere preoccupazione alcuna per quanto riguarda il lavoro, la scuola e tutte le altre incombenze pratiche incontrate quotidianamente. Ma questa parola, dalle tante definizioni e spesso di difficile interpretazione, influenza la vita del povero cittadino che quindi si trova costretto, se non vuole essere travolto dagli effetti pratici che nel bene e nel male essa produce, ad occuparsene indirettamente o direttamente. La dimostrazione di quanto sia concreto l'effetto della politica nella nostra vita c'è l'abbiamo giornalmente sotto gli occhi, anche se spesso non ce ne accorgiamo e non riusciamo a vedere lo stretto collegamento che c'è tra causa ed effetto. Eppure basta poco per capire che ogni tassa che paghiamo, ogni servizio di cui usufruiamo, ogni diritto a cui ci richiamiamo, ogni dovere che dobbiamo adempiere sono il frutto della politica, e cioè del modo con cui i nostri rappresentanti dei vari livelli istituzionali, scelti durante i vari appuntamenti elettorali, rappresentano la nostra volontà e ci governano in funzione di essa. A questo punto, una volta capita la simbiosi che c'è tra la politica ed il quotidiano, possiamo anche intuire che il compito di un buon rappresentante è quello di gestire la cosa pubblica al meglio nell'interesse della collettività, e di rappresentare a pieno le esigenze dei cittadini elettori che gli hanno dato il mandato di essere il loro portavoce.

Detto questo prendendo spunto dai precedenti incontri che ci sono stati con i nostri rappresentanti più diretti (Consiglio di Quartiere-Consigliere Comunale- Sindaco), cioè per intenderci quelli che si dovrebbero occupare di strade, illuminazione, trasporti e di quanto altro necessita alla comunità per un vivere civile e dignitoso, possiamo fare delle riflessioni in proposito, evitando di riepilogare tutte le cose fatte o non fatte per il nostro Quartiere, emerse durante gli incontri stessi. Si trat-

ta comunque di cose sulle quali ognuno di noi è in grado di esprimere un giudizio, e che a titolo personale considero largamente insufficienti quelle fatte e non giustificabili a sei mesi dalle elezioni quelle non fatte. Andiamo dunque a vedere qual'è lo spessore politico di questi nostri rappresentanti analizzando le cose che hanno detto o fatto in funzione, anche, della loro appartenenza politica ai vari schieramenti, tenendo presente che lo spessore politico è strettamente legato al modo con cui un rappresentante gestisce la cosa pubblica. La prima osservazione che vorrei fare, riguarda il primo incontro e cioè quello di sabato 29 Novembre u.s., dove dopo che la cittadinanza era stata convocata per le ore 18.00, si scopriva, con disappunto di tutti i convenuti, che il Sindaco non sarebbe intervenuto per improrogabili impegni dovuti al voto del Consiglio Comunale sulla manovra di assestamento del bilancio '97. Ma allora perché il nostro consigliere comunale non era presente a quell'importante seduta visto che rappresenta i nostri interessi nella famosa stanza dei bottoni più volte citata durante il dibattito? E se si è voluto astenersi dalla votazione perché lo ha fatto, visto che il suo gruppo politico di appartenenza ha votato contro l'utilizzo dei 28 miliardi disponibili che l'amministrazione comunale intendeva impiegare, in gran parte, nel settore della manutenzione? Una seconda osservazione riguarda il secondo incontro, cioè quello di mercoledì 3 dicembre u.s., a cui fra l'altro prendeva parte finalmente anche il Sindaco. Dopo l'introduzione tenuta dal Presidente del Consiglio di Quartiere, in cui sono stati enumerati i molti progetti non ancora realizzati a fronte della quasi inesistenza delle opere portate a termine, aveva inizio da parte dello stesso un monologo con il quale si cercava di giustificare le inadempienze dell'amministrazione circoscrizionale, riversando la colpa di tale inefficienza ad una presunta lentezza dell'apparato burocratico comunale.

Veniva chiesto allora in conseguenza di questo stato di cose un consistente impegno da parte di tutta la cittadinanza, volto a sensibilizzare maggiormente l'amministrazione comunale nei confronti del XII Quartiere. Ebbene, ma come mai i nostri consiglieri di quartiere si sono accorti solo ora a sei mesi dalla scadenza del loro

mandato, della lentezza della macchina comunale? E come mai solo ora ci convocano per chiederci aiuto sapendo benissimo che loro, in quanto rappresentanti, avevano il dovere d'informarci per tempo e di fare comunque prima, con atti documentati, tutto il possibile per risolvere i nostri problemi? La terza ed ultima osservazione riguardante questa volta il Sindaco si riferisce alle sue affermazioni riguardo il nuovo regolamento per i Consigli di Circo-scrizione, e quello che esso prevede in materia di gestione delle risorse economiche gestibili direttamente dai quartieri, ma che lo stesso non è stato ancora del tutto applicato per la mancanza di sinergia tra i vari consigli di quartiere ed il Sindaco stesso. La mancanza di sinergia sarebbe da ricercare, secondo quanto detto da Providenti nel fatto che un Sindaco immagine della nuova classe politica non può mettere a rischio la propria immagine delegando incarichi importanti a rappresentanti della vecchia classe politica, che si è dimostrata incapace di governare per il bene comune e portatrice dei disagi che oggi siamo costretti a risolvere. Ma non si capisce allora come fa ad affermare che con il nostro consiglio di quartiere la sinergia esiste, visto che anche i nostri rappresentanti sono lo specchio di quella vecchia classe politica che tanti danni ha arrecato all'amministrazione pubblica.

Concludendo, credo che da queste poche riflessioni ed osservazioni, emerge di fatto una certa incongruenza tra il modo di fare politica e quindi di governare da parte dei nostri rappresentanti e quello che invece dovrebbe essere il modo corretto di gestire gli interessi della collettività, nella trasparenza, nella moralità, e nella piena coscienza di essere cittadini a servizio di altri cittadini e non potenti di turno dotati di libero arbitrio. Ma da qui nasce anche la considerazione che deve portare ognuno di noi ad una riflessione più ampia. Siamo noi gli artefici del nostro futuro, e su di noi grava la responsabilità, in quanto elettori, di scegliere i nostri rappresentanti con coscienza. Questo deve essere fatto seguendo criteri che guardino alla serietà, alla trasparenza, al programma politico e che ci tengano lontani da miraggi e formule politiche come quelle dove tutti parlano a favore di tutti ma nessuno fa niente per gli altri, o quelle, già negativamente sperimentate, ma sempre risorgenti della "palude centrista" (indefinita per idee, programmi e forme d'azione), che ci riporterebbe nuovamente a quell'immobilismo politico-amministrativo di cui stiamo ancora pagando il prezzo e sulle cui ceneri si sta cercando di costruire un nuovo sistema sociale.

Giandomenico Arena

**Onoranze funebri
"Michele"
di Letteria Amante**

Via S.Caterina Castanea (ME) telef. 090/317123



MEDAGLIA D'ARGENTO E CINTURA NERA A CASTANEA

Lo sport del judo, quasi del tutto sottovalutato, viene oggi molto praticato dai ragazzini a partire dagli anni della scuola elementare. Ed anche a Castanea c'è chi, nonostante i sacrifici economici ed organizzativi, coltiva questo sport con assiduità raggiungendo nel tempo traguardi notevoli. Si tratta del quattordicenne, oggi cintura nera di 1° DAN, ANTONIO GERVASI, che grazie alla sua costanza ed alla sua abilità, ha ottenuto recentemente la medaglia d'argento nel campionato italiano, disputando presso il Pala-Filipjk di Ostia incontri brillanti con ragazzi provenienti da altre città italiane. Tutta la squadra messinese della Yama Arashi, di cui Antonio fa parte, ha gareggiato a testa alta, accaparrandosi il podio; e, nella storia del judo è un evento eccezionale divenire cintura nera a soli quattordici anni. Dunque per Antonio si profila un futuro grandioso e, tutti i sacrifici da lui fatti in questi anni di allenamenti e gare, compensando con gli studi e con le diete alimentari, sono stati giustamente ripagati. Non a caso la Yama Arashi (Tempesta sulla montagna) è riuscita ad estrapolare dal nostro Antonio la "furia" propria di Castanea.



Nadia Cardia

(dalla quinta pagina)

tutti qualcosa e ci crediamo anche, ma non è sufficiente. D'altra parte, come ci si può mettere sulle spalle tutti i mali che affliggono l'umanità, non è possibile ed è inevitabile che non ci sia spesso un lieto fine. Sorvolo la cattiva conduzione politica che magari affronterò un'altra volta (ho tutta una mia teoria al riguardo) Ritornando al discorso che avevo intavolato, un "bel" giorno, la disgrazia ti batte sulla spalla e tu, persa nei tuoi andazzi e beghe di onnipotenza, ti ritrovi ad affrontare come una doccia gelata situazioni angoscianti come si sei dotato di anima (non vale per tutti purtroppo), incominci a ridimensionare il tuo megalomane "IO"

Quando si spegne una vita specialmente giovane e per fatalità, noi esseri umani andiamo in tilt, non abbiamo risposte al nostro gridare, niente e nessuno può veramente capire cosa si scatena dentro e quello che si prova nel sentirsi strappare il cuore dal petto e tutto il tuo essere specialmente nel caso di una madre alla quale è morto il figlio. Tra l'altro sono convinta che per una donna non ci sia dolore più grande, tutto il tuo essere madre, donna, sorella, amica, è nella bara con lui. Da quel momento non vivi più, sei ubriaca di dolore, sei il clono di te stessa, vegeti, sei solo una buccia, un corpo privo di anima. Io in prima persona sicuramente per vigliaccheria, non riesco ad andare ad un funerale del genere, non posso guardare in faccia una madre alla quale il fato, la roulette russa della vita ha sradicato in modo così crudele un figlio dalla famiglia e da tutti i parenti. Darei, ammesso di averli a disposizione anni della mia vita ma non è possibile, nessuno può fare niente. In compenso, la Chiesa è piena zeppa di gente che dimostra solidarietà, rispetto, piange con te, ti sta vicina per quello che può ma quasi in tutti i funerali c'è una nota stonata: mi chiedo come possa la stessa gente (capiamoci) ancora con il fazzolettino bagnato uscire dalla Chiesa e svignarsela dalla piazza oppure fermarsi in gruppo più avanti, oppure riuscire in un contesto del genere a parlare del più e del meno per tutto il tragitto dalla piazza in poi? Dov'è andato a finire il rispetto della salma? La partecipazione al dolore di poc'anzi? Qui c'è l'obbligo di fare la "visita" poiché a giro è stata fatta. L'obbligo dei fiori che non marciscono, l'obbligo su e l'obbligo giù. Ma ci siamo bevuti il cervello? Da parte mia, finalmente, mi sono "ravveduta" e faccio quello e per chi mi va di fare

A che forma di rispetto o di ossequianza ci stiamo rivolgendo, quella del cuore o quella del dovere? Do per scontato che non faccia piacere a nessuno quello che di brutto può capitare a chiunque, anzi. Ma

questa storia dell'obbligo alla visita, quel farsi vedere in Chiesa solo perché si deve e quant'altro, non mi va giù per principio, se parti dal presupposto che magari ci si è "pugnalati" a vicenda poco tempo prima. E' preoccupante come ci si sta allontanando gli uni dagli altri, perdendo di vista i veri valori, lasciando spazio all'egoismo ed alla materia. La vera vita è un'altra. Pur tenendo conto che la materia va rispettata ma è solo oggetto di scambio come nel baratto per vivere il più decorosamente possibile. Ciò che ti rimane alla fine, quello che ti resta di una persona, la vera eredità è impalpabile, è l'amore, il rispetto, è quello che di positivo ti ha insegnato. Sono fermamente convinta che ciò che intendo dire lo afferri esattamente solo chi ha veramente sofferto, la superficialità purtroppo regna sovrana. Non scordiamo che quando saremo in una bara, saremo soli, senza suppellettili, senza cose di cui prima ci servivamo. Solo se avremo seminato sentimenti forti non saremo mai morti nel ricordo di coloro che ci amano ed ai quali abbiamo insegnato a gioire anche del più umile filo d'erba che a fatica spunta fra tanti sassi. Credo inoltre che il dolore non lo si possa quantificare con termometri o abiti neri ma rispetto l'opinione di chiunque in merito. Il dolore vero è un "modus vivendi" che è solo tuo, fa parte del tuo essere senza dimostrare niente a nessuno. Ognuno di noi soffre in modo diverso e lo manifesta in vari modi. Te lo porti dietro sempre anche quando sorridi, è il cancro dell'anima e ti predispone a sentirti un tutt'uno con chi soffre. Stai male se non puoi fare nulla. E' come una patina invisibile che ti avvolge, e non mi riferisco chiaramente solo all'estrema situazione della morte ma a tutto quello che ci circonda. Qui a due passi senza andare a fare i missionari chissà dove, poiché è spesso così, si ha pietà o slanci di generosità giusti tra l'altro, per gente che non si conosce, quando magari tra le mura domestiche non c'è alcuna forma di rispetto. L'importante è uscire il giorno dopo da casa senza che nessuno si sia accorto di nulla...

PATRIZIA FRANZINI

SPAZIO CASA
IMMOBILIARE

Viale Cadorna, 35 - Tel. 090/713732
Messina



CARLO ALOY PITTORE ESPONE A MILAZZO

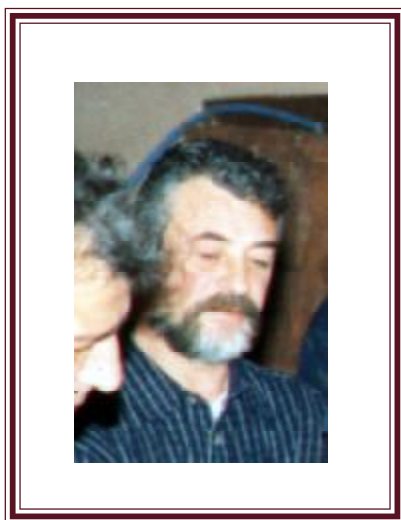
Confesso di essermi alquanto sorpreso, allorché il nostro amico Aloy, che molti anche a Castanea conoscono come fotografo professionista fra i più estrosi e originali della nostra provincia (oltre che tecnicamente impeccabile), invitava noi della "Giovanna d'Arco" (che molto gli dobbiamo per i preziosi consigli e per l'aiuto fornitoci in occasione delle mostre fotografiche del Presepe Vivente) ad una mostra di pittura a Milazzo, nella quale egli esponeva alcune delle sue opere più significative.

Eppure, a ben riflettere e ben conoscendo il soggetto e la sua multiforme ed imprevedibile genialità artistica, questo mio stupore era del tutto fuori luogo e anzi quasi offensivo: ci si sarebbe semmai dovuti meravigliare del contrario. Un vero artista infatti, e Carlo Aloi è sicuramente fra questi, prima ancora di servirsi di un qualsiasi strumento espressivo, è artista "dentro", nell'animo. E' un uomo, cioè, che ha ricevuto da madre natura e coltiva dentro di sé in misura più o meno elevata il senso del bello, mediante il quale riesce ad osservare gli uomini e le cose con occhio più profondo e ispirato, ad illuminarli della sua ricchezza interiore e a farli uscire dalla loro apparente insignificanza e banalità, disvelandone la bellezza nascosta e quasi continuando l'opera creatrice diversa. Che poi si serva di questo o di quello strumento per portare ad espressione ciò che l'occhio veggente gli ispira, diventa secondario, e spesso succede che egli non sappia resistere alla tentazione di spaziare dal-

l'una all'altra forma d'arte, anche se non è ovviamente possibile raggiungere in ciascuna di esse una elevata perfezione.

In una piovosa serata di sabato, vincendo la mia naturale pigrizia, sono così partito alla volta di Milazzo in compagnia ed insieme ad alcuni amici della "Giovanna

d'Arco" per scoprire questo nuovo (per me) aspetto della personalità artistica del nostro amico. Non essendo un critico d'arte, non posso avere la presunzione di dare una valutazione artistica dei quadri esposti nei locali (piuttosto angusti) della mostra: è un compito che la-



scio volentieri agli addetti del mestiere. Per quanto mi riguarda posso dire di avere trascorso un'ora piacevolissima in compagnia dell'Autore e dei suoi quadri, e di non essermi affatto pentito di questa passeggiata. Voglio cercare tuttavia di esprimere da profano e senza pretese un giudizio personale circa i contenuti tematici espressi nelle varie opere e le impressioni su di me suscitate, aggiungendo fra parentesi che anche la qualità delle opere esposte raggiunge livelli assai superiori a quello che mi aspettassi e rivela una mano che non è certo quella di un dilettante.

Se dovessi scegliere un titolo per la mostra per quanto concerne l'opera dell'Aloi (l'esposizione comprendeva anche le opere di Carmelo Raffa), opterei per il celebre motto Paolino "omnia munda mundis" (tutto è puro per i puri) o

forse (se mi si scusa il dissacrante confronto) un qualche titolo nietzchiano. C'è nei quadri dell'Aloi una nostalgia di purezza, un ardente bisogno di libertà e di verità, la ricerca di un paradiso perduto, che l'Autore pensa di ritrovare mediante un ritorno allo stato innocente di natura, nella riscoperta del puro elemento dionisiaco (di nietzchiana memoria), come forza liberatoria di una umanità imprigionata nei ceppi di un falso moralismo e corrotta dalla menzogna borghese di un intellettualismo astratto e del perbenismo ipocrita ed alienante, inaridita e resa triste dalla moderna idolatria tecnologica, dalla pseudoscienza e divorata dal consumismo e dall'avidità di possesso. Ciò si evidenzia, oltre che nei volti di personaggi ritratti e nei soggetti, nell'uso consapevole di materiali poveri e genialmente riciclati (ad es. vecchi fondi di botte) e nel motivo ricorrente del giglio, come simbolo di purezza e di semplicità. Il tutto trova la sintesi nell'ultimo grande quadro, messo, certamente non a caso, proprio in fondo alle sale, in cui l'Autore, comodamente sdraiato, in atteggiamento di olimpica serenità, si offre completamente nudo all'occhio del visitatore senza nascondere, anzi mettendo provocatoriamente in mostra, il simbolo maschile della umana virilità.

Mi piacerebbe approfondire con l'Autore e amico queste tematiche che rivelano tutta la nobiltà e il dramma di un'anima in cerca di se stessa e della verità in un mondo che ci rende sempre più aridi e schiavi di ogni conformismo. Forse avremmo delle divergenze circa la via da seguire, ma non su una: la via del BELLO, che è quella appunto che seguono gli artisti e che dovremmo seguire tutti, perché la BELLEZZA SALVERA' IL MONDO. (F. Dostoewski).

Marcello Espro



“JUVENTUS” UNA SQUADRA VINCENTE!!!

Comunque vadano le cose resta sempre in serie A.

Lo sport non è il mio forte, ma nonostante tutto amo la “Juventus” una squadra, questa, vecchia quanto il mondo, da secoli sempre contestata e criticata soprattutto da chi l’ha oltrepassata.

La gioventù un’età che non ritorna più, così, non a torto, recitava una vecchia canzone. Questo detto è un invito per i protagonisti di oggi affinché la vivano in pieno mentre per chi l’ha già vissuta è motivo di gioia nel ricordare un passato dove la forza e la grinta la facevano da padroni.

Il nostro essere giovani è sinonimo di contestazione, noi vediamo tutto storto, deformato: la nostra iride filtra colori “sui generis”.

Con decisione diciamo di no, infrangiamo regole secolari, usciamo fuori dai canoni e questo, purtroppo, di contro ci inimica con chi non capisce il nostro “essere” e ci giudica <testoni>, <presuntuosi> e chi ne ha più ne metta...

Mi chiedo cosa ci sia di strano se ognuno di noi esuli dal prestabilito, dal conformismo, dal “è giusto così”.

A mio avviso ciascuno è libero di agire come meglio crede, purché nel suo operare non ostacoli o prevarichi la libertà altrui. Questo è l’ideale cui noi giovani guardiamo: **LIBERTÀ!** Una libertà che non deve dimenticare il rispetto di chi ci sta accanto, che non deve tralasciare l’osservanza della legge.

A malincuore, però, devo dire che questa nostra bramosia si scontra ineluttabilmente col quotidiano. Difatti è difficilissimo - soprattutto al Sud - lavorare e aspirare o conservare questo “Sacro” valore.

Chi vuole fare “l’eroe” e si professa libero è tagliato fuori ... isolato.

Chi al contrario, o per viltà, comodità o incapacità è ubbidiente ... non si esprime ..., quello sì che verrà premiato. Occuperà di certo un ruolo di prestigio magari poco consono col-

le sue potenzialità.

Il giovane oggi, non a torto, pur di lavorare è costretto a mettere da parte i suoi sani principi, a farsi violenza, con le conseguenze che tutti conosciamo. Fa molto male, però, notare le persone adulte - “mature” - inveire contro noi giovani, affibbiandoci appellativi poco appropriati.

Spesso ci criticano per il nostro disinteresse alla vita politica. - Devo dire che da anni, con difficoltà, cerco di capire quale sia la linea politica più prossima al mio modo di pensare e sono arrivato alla conclusione che, particolarmente qui da noi, le idee contano poco, tutto si riduce ad una questione di calcolo, di numeri ... di potere.-

Siamo considerati sovvertitori, miscredenti solo perché non accettiamo un “credo religioso” fatto solo di autorità, dogmi e imposizioni.

Ci accusano perché trascorriamo le nostre giornate nell’ozio, alla sala giochi o a girovagare senza meta, magari fumando una sigaretta o peggio qualche spinello.

Ma insomma questi “Signori” cosa fanno per migliorare la situazione? Si sono mai chiesti quale sia la causa del nostro agire? Si sono forse cimentati a fornirci i mezzi necessari atti alla nostra crescita? Ci hanno mai offerto qualcosa di utile e costruttivo da fare, tali da riempire le nostre vuote giornate? Non hanno ancora capito che il nostro essere è “l’epifania” di ciò che ci hanno tramandato. Noi siamo, solo eredi - a tutti i livelli - di un mondo corrotto. E’ facile da dietro le quinte lanciare anatemi, sputare sentenze. Oggi è necessario che tutti entrino in scena, bisogna gettare fra le generazioni un ponte chiaro, poggiante su basi “solide” (sincere, umili, vere). Solo così potremo garantire un futuro all’umanità.

Giovanni Quartarone

SABATO ... ED E’ SUBITO FESTA

E’ un’ ondata di spensierata gaiezza quella che si propaga tra le mura della “Villa Costarelli” il sabato pomeriggio.

Sono i bambini che con la loro inconsapevole carica di vitalità allietano questo giorno, dando vita a momenti di incontenibile allegria.

Sono i bambini che con i loro occhi ridenti e i loro commenti innocenti ci portano a meditare su tematiche considerate dalla mente umana come autentici dilemmi.

Queste sono le conclusioni cui certamente si giungerebbe qualora si avesse l’opportunità di sentire il tripudio di voci che nei pomeriggi di ogni sabato si fonde e supera quell’unica che seppure con titubante convinzione tenta di arginarlo. E’ mia quella voce, e sono contenta di poterlo dire poiché, in realtà, beneficiaria di un’azione rivitalizzante di cui un gruppo di simpatici scalmanati è inevitabilmente portatore. Antonella, Barbara, Nancy, Daniela sono soltanto alcuni dei piccoli protagonisti di queste riunioni un pò anomale cui tutti partecipano esprimendo la propria opinione in relazione a determinati argomenti. Sembrano tutti felici quando possono manifestare le loro idee e da parte mia, devo dire che l’allegria con cui lo fanno mi coinvolge totalmente, specie quando noto che anche il bambino meno loquace si rapporta agli altri senza disagio alcuno e con naturalezza sostiene la propria causa

Spesso in questi momenti penso a quanto sarebbe scialba, monotona la nostra vita e triste il mondo senza la candida ingenuità dei bambini e senza quella irruente spontaneità che contiene già, anche se in embrione, un pezzo del futuro di questa immeritevole società.

Benedetta Sicilia



Un secolo di storia...

Anno 1898: una scia di donne volle formare una pia associazione sotto il titolo di "Maria S.S. Immacolata". Fra queste, ad essere nominata prima direttrice, fu scelta la signora Giuseppina Micali.

Le succedettero nel tempo Francesca Bottari e Nunziata Principato. Dopo quest'ultima, nel lontano 1952, io fui nominata direttrice dell'Associazione sopra menzionata, e lo sono stata fino al 1991, anno in cui, data la mia età, ho lasciato posto a colei che tutt'oggi è a capo dell'Associazione: Ficarra Lucia.

I membri che compongono la dirigenza sono: direttrice, vice direttrice, segretaria, cassiera ed otto consiglieri.

La direttrice dev'essere un faro di luce nella sua associazione, deve amarla, deve servirla con cuore, con amore ed umiltà. L'associazione ha dei doveri: è impegnata in modo particolare nel mese di Maggio, tempo consacrato all'Immacolata. In questo periodo durante il pomeriggio nella Chiesa di San Giovanni Battista

si recita il rosario, si cantano le preghiere, e poi il prete celebra la S. Messa. La conclusione è il tre giugno, giorno consacrato alla Sacra Lettera.



La festa dell'Immacolata, che ricorre l'8 dicembre, è preceduta dalla novena che inizia il 29 novembre: a questa l'associazione è tenuta a partecipare. Il giorno dell'Immacolata, per vecchia tradizione, la messa per le socie è alle ore 9.30 s'indossa la divisa celeste con la medaglia al collo che porta la data del 1898. Il parroco durante la celebrazione fa una piccola omelia lodando

anche l'associazione. La sera c'è la processione per le vie del paese e le socie con la candela accesa cantano inni alla nostra Immacolata; alcune portano lo stendardo raffigurante la Madonna e la bandiera con il nome dell'associazione. Rientrando in Chiesa il parroco ringrazia il popolo, fa la benedizione del SS, dopo ciò si ritorna a casa contenti.

Nella processione del Corpus Domine, l'associazione dell'Immacolata ha l'onore di essere vicina al SS. in quanto è stata la prima, fra quelle esistenti, ad essere fondata.

I doveri fra noi socie: se ci sono socie ammalate la direttrice con alcune socie oppure da sola è in dovere di andare a visitarle e dare una parola di conforto e di allegria; quando muore qualche socia la direttrice e le altre socie devono andare a casa della defunta per recitare il Santo Rosario e poi devono accompagnarla al cimitero in divisa.

L'associazione dell'Immacolata si riunisce in assemblea due volte all'anno: l'ultima domenica di aprile e l'ultima domenica di novembre. La riunione di consiglio si tiene in casa della direttrice, quella d'assemblea si tiene in sacrestia nella chiesa di S. Giovanni Battista in presenza di Padre Nino.

Ciraolo Nunziata

Preghiera a S. Lucia per curare gli occhi.

S. Lucia

S. Lucia in mezzu lu mari tagghiava e cucia passau nostru Signuri e ci dissi : Lucia chi fai?
Ca fari caru Maestru, m'a cadutu na frasca all'occhi. Veni cu mia nta lu me ortu, da c'è babbini e
finocchiu

s'è rasca si ni va a lu boscu, s'è rina si ni va a lu mari, s'è furia i sangu ti la fazzu passari

Lucrezia Oliva



Storia di un mulino

Correva l'anno '48, era un inverno più freddo del solito quando un giorno mio padre mi chiamò e mi chiese se mi sarebbe piaciuto fare il mugnaio.

Ero troppo giovane per capire cosa volesse dire, ma fu così che iniziò la mia avventura. Castanea era un paese agricolo e la produzione del grano era una delle risorse principali; c'erano tutti i presupposti per poter lavorare e vivere dignitosamente. C' erano pochi mulini nelle zone circostanti e grazie a Dio il lavoro non mancava, tant'è che si iniziava la mattina e si proseguiva fino a tarda sera, incluso il sabato e qualche volta, ahimé, anche la domenica.

Così passarono quindici anni della mia vita nel corso dei quali fui una profonda trasformazione che investì l'intero paese: diminui l'attività agricola e conseguentemente la produzione di grano. Molti furono gli emigranti; i più fortunati trovarono lavoro nella vicina Messina nel settore servizi e a Villafranca Tirrena presso la Pirelli.

Già la Pirelli! Il secondo lavoro in cui mi cimentavo, poiché l'attività di mugnaio andava a cessare. Erano gli anni in cui anche la mia vita cambiava, la moglie, i figli e tutti i doveri derivanti dall'essere marito e padre.

Occorreva un'assistenza sanitaria, che



l'attività privata non garantiva, ed uno stipendio fisso per poter far fronte alle necessità primarie della famiglia.

Così scorreva pian piano la mia vita fino a

ritrovarmi con i miei figli grandi e nella condizione di pensionato, non rassegnato ad una vita monotona priva di entusiasmo e di voglia di fare.

L'opportunità di potersi rendere utile anche a favore della collettività non tardò ad arrivare. Infatti l'iniziativa dei giovani di Castanea di organizzare un Presepe Vivente fu accolta da me con molto entusiasmo e mi offrì l'occasione per far rivivere il mulino paterno prestando all'organizzazione "le macine" che avrebbero animato la vita di una famiglia di mugnai quali noi avevamo. Che emozione nel vedere le macine in movimento dopo tanti anni, dietro lo sforzo fisico dei partecipanti! Sembrava di ritornare indietro nel tempo e di rivedere mia madre e mio padre intenti nel loro lavoro.

Ragazzi, Castanea non sarebbe più la stessa senza il presepe Vivente. Dopo aver dato vita a questa iniziativa non ci si può più tirare indietro e lasciare che tutto vada perduto. Il nostro piccolo paese per tanti sconosciuto è adesso da tutti apprezzato diventando motivo di vanto ed orgoglio di noi paesani.

Gaetano Camarda
"U MULINARU"

Scenetta paesana

Il tepore profuso dagli splendidi raggi del sole di un autunno inoltrato, invitava persone e animali ancora a godere del suo splendido e tardivo calore. Se nella piazza principale, in quella mattinata ci fosse stato un amante, attrezzato da una macchina da presa, avrebbe tirato fuori uno stupendo ricordo di un momento particolare della vita paesana. Io, purtroppo, non sono un artista, ma ciò che ho visto me. Lo porterò con me come un dolce ricordo. Sul lato destro della piazza del Santissimo Rosario, poco più sotto del distributore della benzina, proprio su uno stipite della porta della macelleria, stazionava un grosso gatto, sembrava sonnecchiare, era lì in attesa che la titolare del negozio si ricordasse della sua presenza. Serio, severo il grosso felino sorvegliava l'andirivieni di due giovani cani, che contenti della loro libertà si esibivano in mille giochi. I cani, giovani rampolli di razze diverse, diversi di corporatura e di prestanza zigzagando tra le macchine in sosta accanto al marciapiede, allet-

tavano il gatto nella sua paziente attesa. Al lato opposto, sopra e sotto i gradini della chiesa, un gruppo di giovani dei ambo i sessi, si affaccendavano, con notes e rollina a misurare distanze angoli per ricavare un'aria da calcolare. Costoro, dopo l'ho saputo, dovevano presentare, rilevati i prelievi, all'assessore ai lavori pubblici del Comune.

Un'anziana donna, preoccupata in volto, tentava di rialzare in piedi una bambina piangente, caduta in una piccola voragine della trascurata piazza. Un autista, poco autista, svoltando sulla strada per Massa, che veniva dalla farmacia, non ha dato la precedenza ad una macchina proveniente dalla via Calabrella, e qualcuno ha gridato una parolaccia.

Un ragazzo in motorino faceva evoluzioni impennando il suo mezzo pericolosamente. Si temeva di vederlo arrivare inavvertitamente sui liquami scivolosi che scorrevano a cielo aperto..... anche al centro della piazza.

La piazza strana, quel giorno non era tanto affollata di mezzi e di persone, davanti alla Società Operaia solo due vecchietti se ne stavano al sole, un pescivendolo abituale, venditore mattutino, vendeva la sua merce di ope, smedili ed alalonga, ed infine io ed altri due amici di fronte alla porta della bottega dei Campolo discuteva-

mo di certi argomenti apparsi nelle pagine del quotidiano locale., una signora con i capelli biondi (conosciuta allo sportello della posta) tremante e implorante, ci pregò di fare allontanare quei due cani che si rincorrevano.

È stato inutile rassicurarla dicendo che i due animali erano inoffensivi in quanto piccoli ed inermi.

Elia facendosi scudo di noi ci raccontava che doveva recarsi al quartiere perché aveva necessità di un documento.

Scattò in me il famoso lato cavalleresco, mi sono offerto di difender l'oppresso, ed ho accompagnato la signora della posta. Lo stesso compito mi sono imposto per il ritorno: accompagnata la donna nella sala antistante agli sportelli.... mi venne di chiedere:

nHa più bisogno di me?

nNo! Qui i cani non possono entrare protetti come siamo dai vetri antiscasso.

Dalla risposta ricevuta, ho capito che il mio vassallaggio le era dovuto, per qualche ragione che lei sola sapeva e che a me sfuggiva.

Ahi! Monsignor della casa!!! Ahi, ahi!

Carmelo De Pasquale

Cercasi disperatamente giovani marmotte

Il motto di Sir Robert Baden Powell (o meglio conosciuto dagli "adetti ai lavori" come B.P.) contiene senza dubbio una profonda e illuminante verità: "lo scoutismo" è per tutti, ma non tutti sono fatti per lo scoutismo! Ma perché ai giovani di Castanea è stata preclusa persino la possibilità e il tentativo di provare? Dopotutto il nostro villaggio è meta d'assedio di frequenti invasioni "scoutiane" ed accoglie con grande ospitalità i numerosi gruppi provenienti dalla provincia. Credo che questo "grido", non tanto manifestazione originale quanto audace, sia stato soffocato oggi come in passato. Un'aspirazione recondita negli animi di molti giovani (e in tempi non tanti remoti) oppressa dallo schiacciante peso dei pregiudizi di una collettività, non ancora pronta ad abbracciare simili innovazioni "di costume", o dall'impossibilità di facili ed autonomi spostamenti. Pertanto invece di un unico abbandono alla rassegnazione e all'inerzia, questo intervento, potrebbe risvegliare qualche assopito e intorpidito eco avventuroso, che si nasconde nell'anonimato di questo paese, oppure potrebbe riscattare le vittime di un soverchiano processo di alienazione che ci circonda e che ci fa accettare come necessaria e totale la spietata legge dell'immutabilità forse qualcuno per la novità attende già con entusiasmo ed emozione che il progetto vada in porto, e magari altri vedono riaprire la scatola dei loro labili ricordi che hanno visto sbiadire con il trascorrere degli anni. Quella degli scout è senz'altro una società particolare divisa gerarchicamente, è regolata da leggi ben precise contrariamente a chi pensi vi regni l'anarchia e la prepotenza. Un'istituzione sociale, che affascina e attira anche i non più giovanissimi. Il loro calendario è scandito da un ricco e vario programma di uscite, da molteplici attività di campo, giochi, gare sportive, hike (lunghe e faticosi percorsi), banz (tipiche danze) e imprese di pattuglia. Impegnati oltre in varie attività ricreative e artistiche, gli scout si devono destreggiare in una oculata "politica" di autofinanziamento che serve a sopperire le spese necessarie e i vitali dispendi. Senza contare la consueta e rituale attività giornaliera fatta di ataviche tradizioni come: l'innalzamento a vessillo di un caratteristico totem, per distinguere ogni pattuglia, la preparazione dei pasti, la raccolta della legna e il tradizionale fuoco di bivacco, attorno al

...il nostro villaggio è meta d'assedio di frequenti invasioni "scoutiane"...

...si prefigge di sviluppare un forte senso dell'amicizia e del civismo...

quale ci si riunisce la sera legati dal calore dell'amicizia, a conclusione di una intensa e indimenticabile giornata. Attingendo dalla nomenclatura degli animali, ogni componente viene poi contrassegnato da un appellativo, di certo non causale, che richiama una peculiare caratteristica fisica o caratteriale. Si viene insigniti chi per meriti, chi per anzianità da precisi compiti e onorificenze di grande vanto e infine i più costanti e attivi nel settore coronano la loro carriera con il più alto e gratificante riconoscimento, diventando tizzone la massima carica. Inoltre il loro operato si intreccia in una vasta e capillare rete di volontariato e beneficenza (una "specie" in via di estinzione). Al di là di ogni apparente ritratto idilliaco, lo scoutismo riserva tuttavia una serie di difficoltà. Imbarcarsi in una simile avventura richiede oltre un ricco bagaglio di esperienze, una grande responsabilità e una massiccia dose di entusiasmo e impegno. Un esercito che recluta tra le sue file centinaia di giovani, un grande movimento giovanile che si prefigge di sviluppare un forte senso dell'amicizia e di civismo, riuscendo talvolta a forgiare delle personalità, educando al rispetto

degli altri e della natura. Una esperienza che lascia una traccia indelebile e che costituisce un ricco ed inestimabile patrimonio nella propria vita, un impegno per costruire il grande edificio della civiltà.

Liliana Venuto

(dalla undicesima pagina)

gentilmente ospitati da privati. Difatti la famiglia Arrigo da quasi otto anni offre questo generoso servizio non solo ai giovani ma anche all'intero villaggio. Nessuno può negare che qui, dentro la villa, tutto l'anno funziona un "vero" centro sociale basato sulla libera aggregazione non solo dei giovani ma anche dei piccoli e di quanti in maniera spontanea vogliono aderirvi. Esiste, inoltre, una biblioteca con oltre 3000 volumi da tutti consultabili e qui trovano spazio tante altre iniziative socio-ricreative-culturali.

Considerata l'operosità gratuita profusa in questi anni dai cittadini, sicuramente sotto il profilo morale l'immobile è stato riscattato, ora dal punto di vista pratico è necessario che si delinei un piano perché diventi a pieno titolo pubblico. Intanto, per il momento l'Assessore si è fatto garante di organizzare al Teatro Vittorio Emanuele una tavola rotonda fra le forze cittadine: Sindaco, Presidente della Provincia, Rettore e lo Stesso creando così una sinergia di forze atta a realizzare una migliore riuscita della manifestazione. Infine prima di congedarci ci ha affidati ad un esperto antropologo il Dottor Todesco della Sovrintendenza.

Quest'ultimo ricevutoci il 24 novembre si è subito reso disponibile: si è ripromesso di stilare una relazione sulla effettiva validità della manifestazione, dopo di che trasmetterà e suggerirà all'Assessore il da farsi. Noi giovani speriamo che le istituzioni siano più sen-

sibili. Loro sanno bene che noi non stiamo chiedendo delle cose in astratto, al contrario dai "fatti" pretendiamo il giusto riconoscimento. E' vero, pure, che la realizzazione della manifestazione non dipenderà dall'intervento di natura istituzionale, difatti è palese che l'Associazione Giovanna d'Arco, fino a oggi, si è sorretta da sola. Logicamente questo non significa che farà la spettatrice e magari applaudirà chi, come in un passato vicino, gestiva il DENARO PUBBLICO per un suo tornaconto e oggi cogliendo la possibilità di ottenere qualche spicciolo si proclama organizzatore di sagre del "cavolo o del prezzemolo". Dopo anni di duro lavoro, di certo, non si permetterà a qualche manigoldo di fare il furbo.

Infine, nell'attesa che le Istituzioni si pronuncino sulle eventuali modalità dell'acquisto dell'immobile noi invitiamo la famiglia Arrigo a volerci ancora ospitare, mentre da parte nostra solleciteremo chi di competenza perché la villa diventi un bene pubblico, come di fatto lo è già. L'unica paura, oggi, potrebbe essere rappresentata dal fatto che l'Istituzione (fatta da uomini... di potere) cerchi, divenuta proprietario, di monopolizzare e sottomettere quella fresca spontaneità che è stata il segreto, o per meglio dire il nutrimento, la linfa vitale per la crescita spirituale-democratica del gruppo.

Giovanni Quartarone



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

Solo uno fra i termini dati non ha niente in comune con gli altri. Trovalo e spiega il perché. Chi farà pervenire entro e non oltre il 31 dicembre tutte e tre le soluzioni esatte parteciperà all'estrazione e riceverà in regalo un compact disc.

L'intruso n.1

Cravatta	Comportan, non sembra, sofferenza e sudore
Ponte	eccetto un intruso che ti è deviante
Cintura	nel percorrere il filo conduttore
Bastone	che è prova di forza di certo pesante;
Presa	ma il compaesano.....in regia con furore può darti una mano determinante.

L'intruso n.2

Nazareno Gabrieli
Vittorio Gassman
Salvatore Bagni
Galileo Galilei

Questi son tutti nomi conosciuti ma ciò che vorrei far notare adesso è che solo tre (scopritelo da voi) portano ad uno con tanto di attributi cui nel bisogno ci si rivolge spesso: è l'uomo fatto apposta per noi.

L'intruso n.3

Cop Land con S.Stallone e R. De Niro
MRS. Doubt Fire con R. Williams
Water World con k. Costner
Rain Men con D.Hoffmann e T.Cruise
Air Force One con H.Ford

Né la regia, né l'interpretazione: sono altri gli elementi da cercare, ma è in sostanza semplice la soluzione, basta star attenti e osservare; e poi, andando per esclusione, avrete l'intruso da trovare.

(dalla undicesima pagina)

(Informiamo, chi di competenza, che le giornate cui si richiede predetto servizio sono festive e prefestive, gli orari limitati e che Castanea ha altre vie di uscita - Via SS Annunziata Rodia Km 3, Via Masse Massa S.Giorgio Km3,5)

Dopo le nostre solite richieste (addirittura nauseanti) di illuminazione pubblica almeno nelle strade che conducono al Presepe e di intervento dei Vigili Urbani per buon funzionamento dell'ordine pubblico, il nostro Presidente ha elencato le numerose attività che l'Associazione svolge durante l'arco di un intero anno: "A parte il Presepe Vivente, teniamo impegnati i giovani con il cineforum, dibattiti, allestimenti di mostre, redazione del giornalino, serate danzanti invernali ed estive, gite culturali e di diletto, anche per i bambini, e, addirittura per questi ultimi, oltre il cineforum domenicale che riprenderà dopo il Presepe, si organizza il "Grest" estivo. Tutto questo per cercare di far comprendere che con le sole nostre forze siamo arrivati a tanto ed anche nel caso in cui non ci sarà la giusta e doverosa attenzione delle Istituzioni, continueremo per la nostra strada in quanto animati di buona volontà e spirito di coesione.

Il nostro Sindaco, deliziato per tutte queste nostre attività, ci ha offerto la sua disponibilità e ci ha assicurato che farà tutto il possibile perché potessimo avere, come tutte le associazioni del resto, una paterna attenzione da parte di questa amministrazione nonostante le difficoltà politiche di cronaca recente.

Quindi, Cittadini, non demordiamo: se non otterremo niente per quest'anno ormai al tramonto, per il prossimo avremo la speranza che "si vedrà...., si farà...".

Graziella Crescenti

Soluzioni dei giochi del numero precedente.

1° INTRUSO: INFORMAZIONE

Questo termine può avere un solo articolo ed un solo significato, gli altri tre doppio articolo e doppio significato.

2° INTRUSO: PERUZZI

Peruzzi ha per nome...Angelo, gli altri tre quello degli arcangeli.

3° INTRUSO: G. PUCCINI

I quattro autori, ad eccezione di Puccini, annoverano tra le opere anche delle ... varietà di pizza.

**IL LIBRO E' STATO VINTO
DA SALVATORE BARRESI**

**OMAGGIO AL SINDACO**

Providenti dal Quartiere riceve una: "V", difatti la locandina che annunciava la Sua venuta lo definiva "PROVVIDENTI"

L'IMPEGNO PREMIATO

Nicola Lembo neo dottore in ingegneria con un meritato 110 e Lode

CORSO COMMERCIALE

Due nuove insegne "illuminano " via S.Giovanni

FINISCE LA CARESTIA

Acqua in abbondanza, bacinelle piene alle scuole elementari

**NATIVITA'
IN
"COMUNE"**

Si moltiplicano i Presepi, per tutti pane e "panella"

VACANZE ANTICIPATE

Sospesi i lavori di piastrellamento di via IV Novembre

**PIANO REGOLATORE
???**

(strumento di potere, mani sospette sulla tastiera)

NUOVE "AMICIZIE"

A Castanea "Patti Lateranensi"

"AUTOSTRADA"... A CASTANEA

Via Pozzicello si allunga,...scompaiono due fontane

Il gruppo redazione ringrazia quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, in particolare gli autori dei testi, Nadia Cardia e Mimma Costanzo per la preziosa collaborazione.

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

SCRIVETEICI

**A Castanea donna
cerca lavoro
preferibilmente nel
pomeriggio**

**Concorso fotografico per
il Presepe Vivente
Ricchi Premi**

